

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale  
domestico  
L. 1.50  
L. 2.50  
L. 3.50  
L. 4.50  
L. 5.50  
L. 6.50  
L. 7.50  
L. 8.50  
L. 9.50  
L. 10.50  
L. 11.50  
L. 12.50  
L. 13.50  
L. 14.50  
L. 15.50  
L. 16.50  
L. 17.50  
L. 18.50  
L. 19.50  
L. 20.50  
L. 21.50  
L. 22.50  
L. 23.50  
L. 24.50  
L. 25.50  
L. 26.50  
L. 27.50  
L. 28.50  
L. 29.50  
L. 30.50  
L. 31.50  
L. 32.50  
L. 33.50  
L. 34.50  
L. 35.50  
L. 36.50  
L. 37.50  
L. 38.50  
L. 39.50  
L. 40.50  
L. 41.50  
L. 42.50  
L. 43.50  
L. 44.50  
L. 45.50  
L. 46.50  
L. 47.50  
L. 48.50  
L. 49.50  
L. 50.50  
L. 51.50  
L. 52.50  
L. 53.50  
L. 54.50  
L. 55.50  
L. 56.50  
L. 57.50  
L. 58.50  
L. 59.50  
L. 60.50  
L. 61.50  
L. 62.50  
L. 63.50  
L. 64.50  
L. 65.50  
L. 66.50  
L. 67.50  
L. 68.50  
L. 69.50  
L. 70.50  
L. 71.50  
L. 72.50  
L. 73.50  
L. 74.50  
L. 75.50  
L. 76.50  
L. 77.50  
L. 78.50  
L. 79.50  
L. 80.50  
L. 81.50  
L. 82.50  
L. 83.50  
L. 84.50  
L. 85.50  
L. 86.50  
L. 87.50  
L. 88.50  
L. 89.50  
L. 90.50  
L. 91.50  
L. 92.50  
L. 93.50  
L. 94.50  
L. 95.50  
L. 96.50  
L. 97.50  
L. 98.50  
L. 99.50  
L. 100.50

### La pubblica mattina e sera

Numero separate **QUINQUE**  
Numero arretrato **QUINQUE**

### PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina...  
Articoli, ommissioni, ecc. 70 in linea.  
Non si ha conto degli articoli anonimi, e  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

La corrente pacifica si mantiene, anzi le notizie tranquillanti si sono rafforzate dopo il viaggio di Schwa...  
Secondo le versioni di alcuni giornali le frotte opposte dall'Inghilterra sono meno gravi di quanto si supponeva dapprincipio, e riferiscono più l'Asia che il nuovo regno di Bulgaria, per il quale lo Zar sarebbe inclinato a concedere molto nell'intendimento di non urtare di soverchio gli interessi dell'Austria.  
Ciò che gli inglesi non vogliono assolutamente, cioè che sono disposti ad impedire anche colla guerra è la cessione di Batum alla Russia, qualunque s'aggiunga che si oppongono non meno risolutamente anche alla cessione di Kars. In compenso avrebbero molto più correvi dalla parte d'Europa.  
Già s'intende che noi registriamo tutto questo "botto" per dover di cronisti, senza prestarvi tuttavia che una medicissima fede. Imperocché ci sembra che la questione sia ormai portata sopra un terreno, dal quale non si possa con tanta facilità ritirare il piede colla transazione su qualche punto più o meno inaccettabile dell'Asia o dell'Europa. Su qual terreno, secondo noi, sta per svilupparsi una lotta mortale di supremazia in Oriente, fra due rivali, che se ne disputano la strada, e la cui decisione, tanta volte differita in mancanza del modo di dividere le spoglie della Turchia, ora sembra più vicina. Sarà un miracolo se la lotta si potrà restringere fra russi

### Questione ferroviaria

Ecco la seconda parte della lettera, che ci ha mandato il non Gabelfi, e sulla quale facciamo le nostre riserve per ciò che riguarda la questione dell'esercizio ferroviario:  
Amico Corrispondente  
Questa seconda parte di lettera vi arriva un po' in ritardo. Non ve ne faccio le scuse perché un certo tempo era conveniente di conferire alla digestione della prima parte.  
Era senza contratto molto lunga e in un detto paroloni che era stato alquanto duro. Della lunghezza in un detto paroloni che fosse dura non mi pareva e in ogni modo le verità bisogna abituarci ad inghiottirle, anche se sono dure. E delle verità molto dure potrebbero essere dette oggi se dovessero rifarsi la questione dei riscatti e degli esercizi. All'Opinione per esempio che stampa in data 6 maggio 1878 che il materiale dell'Alta Italia è in tale stato che molti milioni occorrono a restaurarlo, e riformarlo, si potrebbe improvvisamente appoggiare dato all'acquisto di tutti i giarretti detti locomotive i carri che perdono i quarti a prezzo d'incanto. Quando un orag due anni fa gridava che nel prezzo attribuito al solo materiale mobile dell'Alta Italia il paese pagava una cinquantina di milioni più del valore vero, all'Opinione e a tutti i fattori del riscatto parve enorme l'asserzione mia. Ora l'Opinione mi s'accoppa e con essa parecchi di coloro cui il contratto di Basilea sembrava tutt'altro da quello che parava a me. Non si direbbe una verità (per quanto la fosse dura) dicendo che il bisogno in cui ci troveremo fra poco di spendere i molti milioni previsti dall'Opinione è una prova irrefragabile della di cui leggezza colla quale fu concluso il più

### Volontà, ha deliberato di leggere per

titolo di testamento ed atto irrevocabile al predetto duca di Melito suo figlio primogenito, ed altri ut infra, colle infeasorite condizioni e non altrimenti, seicento mila ducati di capitale, consegnandi sopra tutti i suoi beni terreni e feudi, nec non sopra tutti e quali avvilgiano altri beni, censi entrate e ragioni, presenti e futuri, d'esso signor Principe, cum condizione però, che di quelli il predetto Duca di Melito non ne sia altro che semplice usufruttuario sua vita naturale durante, e da poi la sua morte, quando a Dio piacerà, debba in essi succedere il suo primogenito, o chi sosterrà il luogo di primogenito, conforme appresso si dichiarerà, e con perpetua proibizione di non poter vendere né obbligar, né in altra forma alienare, in tutto né in parte, i suddetti beni, censi, entrate, ragioni etc. ma quelli sempre debbono conservarsi da primogenito in primogenito, e con perpetua esclusione delle femmine, e con le suddette ed altre infrascripte condizioni, dichiarazioni e clausole, le quali vuole detto signor Principe, perché s'intendano ripetute nel principio, mezzo e fine, e in qualsivoglia parte del presente atto e quante volte fosse necessario, e che quelle si debbano ad unquam e in violabilmente osservare.  
E fatta detta osservazione, ecc. volendo il predetto signor Principe la sua deliberazione adempire e il maggior ridurre ad effetto, mosso dalle considerazioni e cause predette e da altre e degne e giuste ragioni, sua mente moventi e inducenti, le quali, benché qui non si esprimano, vuole che s'abbiano per espresse e specificamente dichiarate, e finalmente perché così

### gl'è piaciuto e piace, spontaneamente

ed in presenza nostra, ed in proprio ed in libera volontà, non errando (come dice e con giuramento affermo) né in legge né in fatto, ma con largo ed assoluto modo, ha legato e lega a detto Duca di Melito, suo figlio, ed ai figli e discendenti da quello, maschi, legittimi e naturali in corpore, da primogenito in primogenito, e agli infrascripti, nel modo, ordine e serie, ut infra, chiamandi, assenti, e a me notaro pubblico, ecc. per essi presente ricevete, accettante e stipulante, i predetti seicentomila ducati, consegnandi sopra tutti e qualsivogliano beni, titoli di qualsivoglia titolo, presenti e futuri da esso signor Principe acquistati ed acquistandi, dovunque siti e posti, e loro frutti, entrate e redditi, ecc. ecc.  
In primis, vuole esso signor Principe che il suddetto maiorasco s'intenda da oggi acquistato a beneficio del detto duca Corrado e dei suoi figli e discendenti, maschi legittimi e naturali in corpore da primogenito in primogenito, e degli altri infrascripti ut supra; però con espresse condizioni che durante la vita di esso signor Principe i detti beni si debbano amministrare da esso, deducendone tutto il necessario per sostentamento suo e della sua casa. Item, esso Principe si riserva espressamente la facoltà di potere così in vita come in morte determinare la quantità delle entrate che si avranno da impiegare per gli alimenti del detto duca, o di chi altri sarà succeduto o succederà nel suddetto maiorasco e nel godimento di esso, e quello che ne avvanzerà ripartirlo tra gli altri chiamati, e a uno o a più di loro, come meglio gli parrà, o di ordinare multiplico in aumento del medesimo maiorasco; a beneficio similmente del primogenito, oppure del secondogenito, don Ruggero, conte di Locri, conforme stimerà meglio per decoro e utile della casa.  
E qui faccio una interruzione e una parentesi per saltare a pie pari tutte le infrascripte disposizioni sulla piccola parte assegnata al secondogenito e sulle doti di paraggio da assegnarsi alle femmine, non escluse quelle che erano ancora di là da venire.  
E perché (diceva l'istrumento) l'intenzione del detto signor Principe è che il suddetto maiorasco da lui ut supra istituito a beneficio dei primogeniti e di quelli che sosterranno il loro luogo, si debba conservare in perpetuo a beneficio della sua Casa e precisamente dei maschi, che avranno a rappresentarla, perciò ordina e comanda, ed espressamente proibisce che del godimento di quello siano sempre escluse le femmine, come quelle per le quali non si può conservare né il nome né la dignità della famiglia.  
Seguiva un mondo di considerazioni e provvedimenti; per caso che si estinguessero i due rami degli Altavilla di Caivano; accennando che i parenti prossimi eredi necessari del maiorasco, dovessero pigliar l'armi della famiglia di Caivano con inquartiere nel primo e più degno luogo, sempre in tutti gli atti, così pubblici, come privati.  
E perché esse Principe des dera che il suddetto maiorasco debba essere inteso a tutti i suoi discendenti, e a tutti gli altri chiamati, di dover sempre virtuosamente operare e adoperarsi con tutto il loro spirito in servizio della nostra Religione cattolica e di Sua Maestà che Dio guardi, seguitando in ciò

### simo maiorasco; a beneficio similmente

gli esempi dei loro maggiori, sebbene a ciò sia sicuro che tutti saranno bastantemente eccitati dalla obbligazione della lor nascita, pure vuole detto signor Principe che possano godere il beneficio in quanto non commettano tali od alcuni di detti delitti, ma osservino e adempiano ad unquam tutto l'ordinario nel presente istrumento. E in ogni caso che, Dio voglia, succedesse per disgrazia che (non si spera) alcuno dei suoi discendenti mancasse in quel che modo all'obbligazione che deve a Dio e al Re nostro signore, perlocchè commettesse o pensasse di commettere alcuni dei predetti o altri qualsivoglia delitti, o incorresse in qualche pena, seu contumacia, in tal caso vuole esso signor Principe ed espressamente comanda che detto delinquente, prima di qualsivoglia delitto, o cognizione di esso, e per sei mesi avanti, resti e sia ipso jure ipsoque facto in tutto privato d'ogni beneficio del medesimo maiorasco, talmente che s'abbia come naturalmente morto, e i beni, entrate, ragioni ecc. pervengano all'altro immediato successore, e così sempre si debba osservare tante volte quanto il caso succeda. Però, se alcuno dei predetti delinquenti ritornasse in grazia e gli fosse rimessa la pena, o fosse dichiarato innocente, in tal caso, dal giorno istesso torni a godere il beneficio e sia tenuto il successore a recederne.  
Pro quibus omnibus observandis etc. prefatus Dominus Princeps Caivani sponte obligavit, suosque haeredes, successores etc. et bona omnia, mobile, stabile, burgensatica et phev. dalia, etiam titula quocumque titulo, presentia et futura, dicto Duca Meliti et aliis vocatis, et mihi presentibus etc. legavit, et juravit, presentibus oportunitis etc.

### buenti ai quali sarà poco eccetto

la conservata proprietà dei cocchi.  
Per carità, se hanno a farsi esperimenti, facciamoli in scala piccola. Una libretta, quattro locomotive, cinquanta vagoncini, un R. Commissario e che la vada come la sa andare, che alla peggio, ipotisi quando tutto sia andato tanto a pezzi e bocconi, quanto le ferrovie e il materiale mobile dell'Alta Italia, e rimetterli in ordine non diventeranno goffi. Ma se un ministro dei lavori pubblici, avvocato, o medico, o professore di lingue orientali si rovinano coll'esperimento, il valore di due miliardi e mezzo, il ferro, il fatto, e il meglio che ci possa avvenire sarà di dichiararsi falliti.  
Foste poi almeno fatti esperimenti anche questa proposta dell'Experimentum, che a me pare imprudentissima, e della quale tanti si proclamano difensori. A dirlo, l'esperienza chiara, come le dico per abitudine, io credo che sia una pura e semplice mistificazione. Non so per ora, che gente, da quale possiede della testa che rispetto ad un simile, creda di poter fare in un anno esperimento della preferenza, e accorderai in Italia al sistema degli esercizi di Stato, ed a quello degli esercizi privati. Ci è qualche cosa che si oppone all'entrata in economia e prendono di così fatta, ed ecco in che consiste il qualche cosa.  
Da anni le ferrovie sono condotte tutte in Italia da Società private. Tutto vi è regolato col sistema dell'industria privata diversi affatto da quelli governativi. Inutile dire in che consistono le diversità. Ci abbia appena di lontano visti i modi di una amministrazione privata e d'una pubblica, ha su ciò delle idee molto esatte. Per chi non le abbia, questa osservazione può bastare: che se delle gravi, delle profonde differenze non ci fossero non sarebbe giustificata la guerra fra i sostenitori dell'esercizio di Stato e dell'esercizio privato. Se domani le ferrovie se le piglia il Governo per compiersi su

### APPENDICE 85

### CUOR DI FERRO

### CUOR D'ORO

### ROMANZO

### ANTON GIULIO BARRILI

coram nobis et me infrascripto notario publico etc. praesenti similiter, interveniendi ad infrascripta omnia, nomini et pro parte Ill. m. s. R. m. s. D. Conrad. Altaville ducis Meliti, filii primogeniti, legitimi et naturalis praedicti Domini Principis, et pro eodem Domino Duca, eiusque filii et descendendi, masculi et filii de primogenito in primogenito, et alii, modo, ordine et serie ut infra vocandis, cum infrascriptis tamen viculis et conditionibus, modo ut infra.  
Come, essendosi, degnata la Divina Maestà di concedergli il suddetto Duca Corrado, suo figlio maschio, nato della R. m. s. signora D. Eleonora Pignatella d'Aragona, sua moglie, figlia dell' Ecc. signor Duca di Terranova, e desiderando per quanto gli sia possibile che il suddetto suo figlio (il quale, con tutta la sua prosperità, ha da essere, a Dio piacendo, successore in tutti i suoi feudi e beni) abbia da vivere con tutto quel decoro e splendore che si conviene alla sua nascita e alla casa che ha da rap-

presentare, affinché nel quale N. S. idio l'ha fatto nascere, e insieme renderlo più abile a poter ricevere maggiori grazie ed onori, secondo le pretensioni della Casa; desiderando ancora la conservazione di tutta la famiglia e dello splendore di quella, e vedendo che per poter conseguire questi suoi desiderii non vi è mezzo più proporzionato che di sporre dei suoi beni e facoltà in maniera che quelli non solo non si possano diminuire, ma che debbono più presto aumentare, non vi essendo casa che l'ocia maggiormente risplendere le Case grandi, che la continuazione della ricchezza, senza le quali ogni gran casa alla fine si può ridurre in bassissimo stato ed anzi distruggersi, come n'è bastante prova la esperienza di molte case di questo Regno, che per lo passo sono state in somma allezta di fortuna, e poi, per mal governo o per altre disgrazie, con la perdita delle ricchezze hanno fatto anche perdita di buona parte di gloria che avevano ereditata dai loro maggiori, ed alcune si sono totalmente estinte (auf, che periodo).  
Ha perciò risolto, con la consulta e parere di diverse persone interessate nel bene e perpetuazione della sua Casa e Famiglia, e dello splendore di quella, di provvedere in vita alla conservazione di esse, affinché, se col tempo vi si contraesse cosa che avesse bisogno d'altra provvista o dichiarazione, possa supplirli e rimediare nella miglior forma che gli verrà permessa dalle leggi e colla consulta di persone prudenti e intendenti di quel che si tratta, e con ottenervi anco il regio assenso per maggiore validità dell'atto; e questo tante volte quanto sarà stimato necessario; e percò, in esecuzione di detta sua

volontà, ha deliberato di leggere per titolo di testamento ed atto irrevocabile al predetto duca di Melito suo figlio primogenito, ed altri ut infra, colle infeasorite condizioni e non altrimenti, seicento mila ducati di capitale, consegnandi sopra tutti i suoi beni terreni e feudi, nec non sopra tutti e quali avvilgiano altri beni, censi entrate e ragioni, presenti e futuri, d'esso signor Principe, cum condizione però, che di quelli il predetto Duca di Melito non ne sia altro che semplice usufruttuario sua vita naturale durante, e da poi la sua morte, quando a Dio piacerà, debba in essi succedere il suo primogenito, o chi sosterrà il luogo di primogenito, conforme appresso si dichiarerà, e con perpetua proibizione di non poter vendere né obbligar, né in altra forma alienare, in tutto né in parte, i suddetti beni, censi, entrate, ragioni etc. ma quelli sempre debbono conservarsi da primogenito in primogenito, e con perpetua esclusione delle femmine, e con le suddette ed altre infrascripte condizioni, dichiarazioni e clausole, le quali vuole detto signor Principe, perché s'intendano ripetute nel principio, mezzo e fine, e in qualsivoglia parte del presente atto e quante volte fosse necessario, e che quelle si debbano ad unquam e in violabilmente osservare.  
E fatta detta osservazione, ecc. volendo il predetto signor Principe la sua deliberazione adempire e il maggior ridurre ad effetto, mosso dalle considerazioni e cause predette e da altre e degne e giuste ragioni, sua mente moventi e inducenti, le quali, benché qui non si esprimano, vuole che s'abbiano per espresse e specificamente dichiarate, e finalmente perché così

gl'è piaciuto e piace, spontaneamente ed in presenza nostra, ed in proprio ed in libera volontà, non errando (come dice e con giuramento affermo) né in legge né in fatto, ma con largo ed assoluto modo, ha legato e lega a detto Duca di Melito, suo figlio, ed ai figli e discendenti da quello, maschi, legittimi e naturali in corpore, da primogenito in primogenito, e agli infrascripti, nel modo, ordine e serie, ut infra, chiamandi, assenti, e a me notaro pubblico, ecc. per essi presente ricevete, accettante e stipulante, i predetti seicentomila ducati, consegnandi sopra tutti e qualsivogliano beni, titoli di qualsivoglia titolo, presenti e futuri da esso signor Principe acquistati ed acquistandi, dovunque siti e posti, e loro frutti, entrate e redditi, ecc. ecc.  
In primis, vuole esso signor Principe che il suddetto maiorasco s'intenda da oggi acquistato a beneficio del detto duca Corrado e dei suoi figli e discendenti, maschi legittimi e naturali in corpore da primogenito in primogenito, e degli altri infrascripti ut supra; però con espresse condizioni che durante la vita di esso signor Principe i detti beni si debbano amministrare da esso, deducendone tutto il necessario per sostentamento suo e della sua casa. Item, esso Principe si riserva espressamente la facoltà di potere così in vita come in morte determinare la quantità delle entrate che si avranno da impiegare per gli alimenti del detto duca, o di chi altri sarà succeduto o succederà nel suddetto maiorasco e nel godimento di esso, e quello che ne avvanzerà ripartirlo tra gli altri chiamati, e a uno o a più di loro, come meglio gli parrà, o di ordinare multiplico in aumento del medesimo maiorasco; a beneficio similmente del primogenito, oppure del secondogenito, don Ruggero, conte di Locri, conforme stimerà meglio per decoro e utile della casa.  
E qui faccio una interruzione e una parentesi per saltare a pie pari tutte le infrascripte disposizioni sulla piccola parte assegnata al secondogenito e sulle doti di paraggio da assegnarsi alle femmine, non escluse quelle che erano ancora di là da venire.  
E perché (diceva l'istrumento) l'intenzione del detto signor Principe è che il suddetto maiorasco da lui ut supra istituito a beneficio dei primogeniti e di quelli che sosterranno il loro luogo, si debba conservare in perpetuo a beneficio della sua Casa e precisamente dei maschi, che avranno a rappresentarla, perciò ordina e comanda, ed espressamente proibisce che del godimento di quello siano sempre escluse le femmine, come quelle per le quali non si può conservare né il nome né la dignità della famiglia.  
Seguiva un mondo di considerazioni e provvedimenti; per caso che si estinguessero i due rami degli Altavilla di Caivano; accennando che i parenti prossimi eredi necessari del maiorasco, dovessero pigliar l'armi della famiglia di Caivano con inquartiere nel primo e più degno luogo, sempre in tutti gli atti, così pubblici, come privati.  
E perché esse Principe des dera che il suddetto maiorasco debba essere inteso a tutti i suoi discendenti, e a tutti gli altri chiamati, di dover sempre virtuosamente operare e adoperarsi con tutto il loro spirito in servizio della nostra Religione cattolica e di Sua Maestà che Dio guardi, seguitando in ciò

simo maiorasco; a beneficio similmente del primogenito, oppure del secondogenito, don Ruggero, conte di Locri, conforme stimerà meglio per decoro e utile della casa.  
E qui faccio una interruzione e una parentesi per saltare a pie pari tutte le infrascripte disposizioni sulla piccola parte assegnata al secondogenito e sulle doti di paraggio da assegnarsi alle femmine, non escluse quelle che erano ancora di là da venire.  
E perché (diceva l'istrumento) l'intenzione del detto signor Principe è che il suddetto maiorasco da lui ut supra istituito a beneficio dei primogeniti e di quelli che sosterranno il loro luogo, si debba conservare in perpetuo a beneficio della sua Casa e precisamente dei maschi, che avranno a rappresentarla, perciò ordina e comanda, ed espressamente proibisce che del godimento di quello siano sempre escluse le femmine, come quelle per le quali non si può conservare né il nome né la dignità della famiglia.  
Seguiva un mondo di considerazioni e provvedimenti; per caso che si estinguessero i due rami degli Altavilla di Caivano; accennando che i parenti prossimi eredi necessari del maiorasco, dovessero pigliar l'armi della famiglia di Caivano con inquartiere nel primo e più degno luogo, sempre in tutti gli atti, così pubblici, come privati.  
E perché esse Principe des dera che il suddetto maiorasco debba essere inteso a tutti i suoi discendenti, e a tutti gli altri chiamati, di dover sempre virtuosamente operare e adoperarsi con tutto il loro spirito in servizio della nostra Religione cattolica e di Sua Maestà che Dio guardi, seguitando in ciò

gli esempi dei loro maggiori, sebbene a ciò sia sicuro che tutti saranno bastantemente eccitati dalla obbligazione della lor nascita, pure vuole detto signor Principe che possano godere il beneficio in quanto non commettano tali od alcuni di detti delitti, ma osservino e adempiano ad unquam tutto l'ordinario nel presente istrumento. E in ogni caso che, Dio voglia, succedesse per disgrazia che (non si spera) alcuno dei suoi discendenti mancasse in quel che modo all'obbligazione che deve a Dio e al Re nostro signore, perlocchè commettesse o pensasse di commettere alcuni dei predetti o altri qualsivoglia delitti, o incorresse in qualche pena, seu contumacia, in tal caso vuole esso signor Principe ed espressamente comanda che detto delinquente, prima di qualsivoglia delitto, o cognizione di esso, e per sei mesi avanti, resti e sia ipso jure ipsoque facto in tutto privato d'ogni beneficio del medesimo maiorasco, talmente che s'abbia come naturalmente morto, e i beni, entrate, ragioni ecc. pervengano all'altro immediato successore, e così sempre si debba osservare tante volte quanto il caso succeda. Però, se alcuno dei predetti delinquenti ritornasse in grazia e gli fosse rimessa la pena, o fosse dichiarato innocente, in tal caso, dal giorno istesso torni a godere il beneficio e sia tenuto il successore a recederne.  
Pro quibus omnibus observandis etc. prefatus Dominus Princeps Caivani sponte obligavit, suosque haeredes, successores etc. et bona omnia, mobile, stabile, burgensatica et phev. dalia, etiam titula quocumque titulo, presentia et futura, dicto Duca Meliti et aliis vocatis, et mihi presentibus etc. legavit, et juravit, presentibus oportunitis etc.

l' *experimentum* ad uno dei due partiti deve adattarsi o lasciare tutto come è e come viene lasciato dalla Società, o introdurre quelle modificazioni negli ordinamenti che fanno degli esercizi di Stato un sistema diverso dagli esercizi privati. Il *passus sub Pontio Pilato*, non può essere tradotto dai signori ministri che in uno dei due modi proposti dal celebre dottorando in teologia: passare sotto il ponte di Pilato; o passare sul ponte di Pilato.

Il *n'y a que a laisser ou a prendre*; o lasciare quello che c'è o modificare. Se si appiglia al primo partito e mantiene il trattamento degli impiegati qual'è, le attribuzioni quali sono, la divisione dei servizi quale la trova, le massime di contabilità, le tariffe, gli orari, i rapporti con altre amministrazioni, tutto in una parola nei termini e nelle misure della Società privata, non credo io, e spero non crederà nessuno che il Governo abbia compiuto l' *experimentum* dell'esercizio di Stato. Avrà continuato bene o male l'esercizio sociale, ma non potrà presentarsi come effetto d' influenza sua alcuna delle eventuali differenze di risultati dell'industria esercitata nell'anno, né ragionevolmente essere accusato d'averne lui la colpa. A qualunque altra causa potranno e dovranno essere imputate le differenze che a influenza del Governo, se il Governo altro non farà che quello che hanno fatto le Società private.

Se si appiglia al secondo partito e vuole introdurre modificazioni, il tempo di un anno è tanto breve che non solo non potranno essere conosciuti e misurati gli effetti delle modificazioni, che appena potrà iniziarne l'attuazione.

Mettiamoci bene in mente che l'esercizio di una vasta rete ferroviaria è una delle più complicate amministrazioni che possano immaginarsi, che anche per le macchine come sono le nostre ferrovie danno un reddito lordo di centocinquanta milioni all'anno e impongono spese a conti esatti per più di cento e dieci milioni, che tutto nella gran macchina è adesso coordinato e sistemato, (un po' più o un po' meno bene, ma lo è), che ad ogni modificazione che voglia introdursi oltre devono corrispondere e non corrispondano il sistema attuale e conquistato; e si pensi, quante prudenzialità necessarie e quanti tempi occorrono per portare modificazioni. E se un anno evidentemente non bastasse a mutare sistema in fondo all'anno non sarà certamente fatta l'esperienza del sistema nuovo.

Poi i risultati pratici, dimostrazioni persuasive non potranno ottenersi coll'esperimento di un anno: non posso credere fatta col fine di decidere se sia migliore il sistema degli esercizi affidati al governo o alle società private, la proposta che ci verrà dal Ministero. D'altra parte i Ministri son gente seria. Anche se non credono all'efficacia dell'esperimento di un anno, uno scopo la proposta deve averlo. Allo stato delle cose e vista la firma che hanno apposto al contratto di Basilea dopo di averlo combattuto, e vista le dichiarazioni dell'onore Bertani e di altri, credo che l'esperimento sia il passaporto per riuscire all'esercizio di Stato. E anche questo, pigliarsi in mano l'esercizio evitando di continuare nel sistema dell'industria privata credo sia coordinato a un altro scopo più lontano di quello dell'adozione di uno o di un altro sistema. Quando ho veduto riscattare cioè comperare le ferrovie e a quel prezzo che l'han comperate ho creduto che si comperassero per l'unico fine di tornarle un altro giorno a vendere. Questo solo credeva che importasse a chi firmava patti che imponevano al paese un sacrificio di centinaia di milioni. Le spese dell'Italia superano ogni anno gli introiti; ogni anno si tempesta perché altre e gravissime spese siano decretate. Un prestito non si voleva farlo dicendo che si faceva un prestito, ed applicando alla cosa il nome vero.

Comprando le ferrovie ed ascrivendo sul bilancio passivo una annualità si cambiava un capitale con un altro e non più. Domani occorrerà il miliardo delle nuove costruzioni. Si andrà avanti per un paio d'anni come si potrà; poi si rivederanno le ferrovie riscattate. Sarà un siffare del genere di quelli conclusi con chi dà le mille lire pronte al giurista, in generi, quanti manciati, turaccioli da bottiglia, barrette da posto e un tenore protestato. Il genere saranno le ferrovie, ma la legge sull'usura non troverebbe applicazioni nemmeno se esistesse e non potranno essere accusati d'aver contratto un prestito usurario il Ministero che ha comperato le strade ferrate, né quello che verrà a concluderle la vendita.

Compiuta le due operazioni il gioco è fatto e i contribuenti italiani pagheranno gli interessi del miliardo con l'aggiunta della strozzatura per averlo ricevuto in generi. Alla conclusione dell'affare farebbe ostacolo la presenza di una Società di esercizio.

Per ora ho finito. L'ho fatta lunga. Scusatemi a voi e quel ristrettissimo pubblico che avrà avuto la pazienza di leggere. Pazienza veramente ammirabile.

Credetemi sempre.

All. vostro

Ing. FEDERICO GABELLI.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Togliamo dall' *Avvenire*: Ieri sera il Consiglio dei ministri si adunò e protrasse a tarda ora la sua seduta. Questa sera si riunirà di nuovo alle 9 1/2 al palazzo della Consulta.

L'oggetto principale delle sue deliberazioni è la questione ferroviaria, e quindi noi crediamo di non andar lungi dal vero assicurando che, esaurita la discussione nel Consiglio dei ministri e prese le deliberazioni sui punti principali, l'onorevole ministro dei lavori pubblici potrà in pochi giorni allestire e presentare alla Camera i relativi progetti di legge.

FIRENZE, 11. — Siamani, proveniente dall'Alta Italia, è passato per la nostra stazione diretto a Roma il cav. Reichlin regio Commissario pel comune di Firenze.

Il cav. Reichlin si reca a prendere gli ultimi definitivi concerti col Governo.

Giungerà quindi in Firenze, per assumere il suo ufficio, fra tre e quattro giorni e sarà accompagnato da un segretario e da un ragioniere, dei quali, per ragioni che facilmente si spiegano, ha creduto di provvedersi.

La questura ha preso energiche misure, che giova credere sieno il principio di una eroica opera, e propria contro certa gente che di tanto in tanto conturba la città colle sue bricconate, dice la *Vedetta*.

Un caso nelle vicinanze del Cantone ai Quattro Leonidove a quanto pare succedeva, darsi il convegno, molti individui di fama, dabbia è stato chiuso per misure di pubblica sicurezza.

Per la stessa ragione è stato chiuso un locale di mala fama che era il quartiere generale di non pochi malanni. Le abitazioni della località che colle buone o colle cattive davano aiuto e ricetto a costeta gente, hanno avuto lo sfratto non solo da quella località, ma ancora da Firenze.

TORINO, 10. — Questa sera, alle ore 7 20, parte per Roma S. A. R. la Duchessa di Genova.

S. A. R. il principe Tommaso deve essere già partito stamane per la capitale.

Entrambi vanno a passare il maggio a Roma e si riuniscono alle LL. MM. la regina Margherita ed il re Umberto.

Collo stesso convoglio di Roma parte pure da Torino il marchese di Gabric, nuovo ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

FERRARA, 10. — Possiamo smentire, dice la *Gazzetta Ferrarese*, tutte le dicerie, cui, la improvvisa partenza di alcune guardie di P. S. armate, aveva ieri dato luogo. Le guardie stesse partivano per Monestirolo avendo indizi di poter arrestare gli autori della grassazione colla avvenuta lunedì. Non avvenne alcun reato o disordine nel nostro circondario.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Marsiglia il signor Benistant ha presentata una proposta per l'emissione d'un voto a favore d'una amnistia generale.

Il sindaco dichiarò che una tale proposta, essendo politica, egli non poteva ammetterla alla discussione. La proposta in discorso era firmata da 20 consiglieri.

dello e fatti molto bene, il verniciarli e il mettervi gli attrezzi dovrà da fare per qualche giorno ancora agli operai di Woolwich.

GERMANIA, 7. — Il centro ha presentato al Reichstag una nuova interpellanza al cancelliere per sapere quando il Governo intenda di togliere il divieto alla esportazione dei cavalli.

Nella seduta del giorno 8 il Reichstag approvò in prima e seconda lettura senza discussione il bilancio suppletorio che fissa per ogni Stato la quota delle contribuzioni matricolari e continuò la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'industria.

RUSSIA, 7. — Il *Daily Telegraph* in un dispaccio da Vienna racconta nel seguente modo i disordini avvenuti nella cattedrale di Kazan.

Il giorno di Pasqua avvenne nella cattedrale di Kazan una scena scandalosa. Il Metropolitan salito sul pulpito era sul punto di rivolgersi al suo uditorio composto di circa 3000 persone, allorché gli fu accigliata una grossa pietra e si udì una voce fortissima gridare: *Morte ai carnefici dello Czar! Morte ai Papi!* Il delinquente cercò di fuggire attraversando la folla, ma fu arrestato dai gendarmi, quantunque coloro che lo circondavano lo tenessero disperatamente per toglierlo alla folla pubblica. Fu quindi riconosciuto per un individuo tenuto poco tempo fa dalla Siberia ove aveva espiati alcuni anni di pena.

AUSTRIA-UNGHERIA, 9. — S. M. da Vienna: La stazione si concentra nella missione di Schuwaleff che fa sperare la possibilità di comporre le differenze, essendo egli convinto dell'accettabilità delle proposte inglesi. Lo Czar perdura nelle sue disposizioni pacifiche. L'Inghilterra insiste nella necessità che le potenze segnatrice approvino tutti i mutamenti avvenuti nelle cose d'Oriente. Queste tendenze pacifiche non fanno scemare punto però l'attività bollente dei vapori Slati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio contiene un avviso della Direzione generale dei telegrafi, nel quale si annunzia che gli uffici stati attivati nella Bulgaria dal governo rumeno per servizio delle sue ferrovie sono ora soppressi.

### CRONACA CITTADINA

#### NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente Ridolfi; P. M. Gambarà; Difensori avv. Emiliano Barbaro e Cattanei.

Causa Lovadina per Bancarotta. All'interrogatorio dell'accusato segue quello dei testimoni.

Il cav. Marcon, negoziante della nostra città, ebbe relazione d'affari col Lovadina fino dal 1864. Lovadina per un decennio, sebbene allora con qualche ritardo, pure soddisfaceva sempre a' suoi impegni; ma nel 1874 il cav. Marcon dovette passare agli atti giudiziari per ottenere il soddisfacimento dei propri crediti.

Da quell'epoca, dice Marcon, per lui la fiducia in Lovadina, ed attualmente egli mi è debitore di lire 2500. Nominato sindaco del fallimento, feci un rapporto separato dagli altri miei colleghi per dissenso d'opinioni. I colleghi attribuivano il fallimento a mancanza di attitudine; io invece asseriva che Lovadina spendeva molto, facendola da signora, tenendo cavallo e carrozza.

Intesi dei pegni eseguiti a Vicenza ed a Padova al nome del Lovadina, e degli altri sotto nome diverso, come pure delle merci nascoste nel negozio all'Università. È impossibile che le merci impegnate, secondo Lovadina senza suo ordine, siano state asportate dal negozio furtivamente, essendo troppe e troppo voluminose.

Quindi il cav. Marcon, venendo ai prestiti con Gabriele Barszali, pronunzia severe parole contro Lovadina che, danneggiando il commercio, cedeva a prezzo vile le merci.

Quando Bianchi gli fu cenno delle pezze di stoffa nascoste, Marcon lo indirizzò al Tribunale, dicendo che a lui non spettava denunciare chiacchierato, ed allorché, sollecitato vivamente, fu anch'egli assente dal giudice istruttore, parlò di quelle pezze, credendo che prima il Bianchi avesse deposto in proposito. Non era vero, e così, con dolorosa meraviglia, fece la parte di denunciato.

Lovadina è un bravo uomo, (attuale), perché asseriva aver tanto oro da tappezzare una superficie.

Il cav. Anastasi (uno dei sindaci) stimava Lovadina prima del fallimento un discreto arte ma non troppo abile amministratore. Nei pochi affari avuti con lui lo trovò onesto e buon pagatore. Non credeva alla sottilissima delle merci, e quando si davano le voci intorno a questo fatto, chiamò a se Lovadina e lo scortò a manifestare intera la verità. Allora Lovadina piangendo rispose: credeva d'esser ritenuto un disonesto; ma benante no.

Ma siccome le voci correvano un fondamento, perché esistevano realmente le merci nascoste, Anastasi cominciò a subire della perfetta onorabilità di Lovadina.

Sopra le merci non impegnate al nome del Lovadina, costui ne facilitò il riciclaggio indicando le fatture relative.

La primavera precedente il fallimento era stata disastrosa ai sartù; tanto più per Lovadina, certo d'ingegno, che accettava cambiali alla leggera, senza pensare che alle scadenze doveva pagare.

Accenna alle discarie pubbliche intorno alla poca delicatezza degli agenti del Lovadina.

Il cav. Premoli, altro dei sindaci, giudica anch'egli Lovadina un uomo privo di cognizioni per condurre una vasta azienda, come la sua. Dal resto ripete in parte quanto deposero Marcon ed Anastasi.

Gozzani, messo dai creditori a controllare l'operato di Lovadina, lo udì raccomandare agli agenti Bianchi e Tessari che comprendessero tutto nell'inventario; ma avendogli fatto cenno dei pegni, lui colse solo quello eseguito a Vicenza, consegnando il resto a se stesso. Confrontata l'asserzione del giudice, il quale vorrebbe accusare Tessari d'aver approfittato d'alcune merci, dichiarando che fu lo stesso Lovadina a farsi garante dell'agente in quella circostanza, si fermò trattarsi unicamente di stracci e ritagli di stoffa.

Mantovani, rappresentante il nottufico Cantoni, ed Hoimar (?) scritturale dell'avv. Donati, concordano nel dichiarare che Lovadina, riunendo il tentativo di componimento coi creditori, firmò l'istanza per la apertura del fallimento, mentre Lovadina vorrebbe averlo fatto senza sapere che cosa contenesse l'istanza medesima. Volontari di Milano e Soldati di Torino, ch'ebbero rapporti d'affari col Lovadina, non trovarono mai di che legnarsi di lui; e poco tempo innanzi al fallimento, vane loro respinti alcuni colli perché non potevano esser pagati.

Lovadina Luigi, cugino di Felice, ai servizi di lui, non s'accorse di merci portate via di nascosto, e non sa che Bianchi e Tessari vissero solo a lui. Nel marzo 76 ebbe l'incarico di eseguire due o tre pegni di merci che venivano condotte al Monte in un cassone, preparato in negozio, dal facchino Mastella. Quelle merci erano impegnate sciente il padrone.

L'accusato riferisce quei pegni ai sei biglietti denunciati. Il teste assistette all'inventario privato, e non sa se Lovadina abbia domandato se fu inventariato tutto. Portò nel ripostiglio col Tessari le merci, ma non ricorda se l'imputato dicesse che erano sequestrate. Sentì invece lamentarsi il cugino che gli mancavano alcune pezze. (continua)

P. S. Ieri i Giurati pronunciavano il loro verdetto, escludendo la Bancarotta fraudolenta, ritenendo la semplice e concedendo le attenuanti. Per ciò Felice Lovadina veniva condannato a 10 mesi di carcere, ridotti, per il decreto di amnistia, a 4.

Omerificazione. — Ci è assai grato rendere di pubblica notizia che l'egregio Consiglieri di Tribunale, signor Suman Carlo, testè collocato a riposo col grado di Presidente Onorario, venne da S. Maestà il Re insignito dell'Ordine equestre della Corona d'Italia per gli eminenti servizi prestati nella lunga carriera della Magistratura.

Ancora dell'ufficio postale. — Assolutamente il pubblico non può addattarsi al trasloco dell'ufficio postale, e la cassetta situata nella vecchia località rigurgita d'impostazioni di tutte le sorta, per cui è facilissimo che qualche lettera vada smarrita fra mezzo a qualche stampato.

A togliere quindi un tale inconveniente si fa sentire vivissimo il bisogno di una seconda cassetta per gli stampati, e speriamo che la Direzione postale si adopererà a tutto nome per ottenerla dalla Direzione generale.

Del resto l'ufficio nuovo postale che abbiamo visitato, se può servire per il momento e provvisoriamente, non lo potrebbe certo stabilmente come ieri abbiamo già detto.

È un ufficio, che, appena appen-

con le esigenze offierne, sarebbe tollerabile in una città d'infimo ordine.

Tutto il locale pegli arrivi e partenze, tutto il resto è impossibile; quei poveri impiegati sono condannati all'incendio, e la Direzione e la Segreteria, sono confinate in una specie di spogliatoio senza veder mai la raggi di sole.

Impossibile ripianare quell'ufficio, e facciamo voti e preghiere perché il Governo, e il Municipio si mettano d'accordo per la massima sollecitudine nei lavori del vecchio locale, e per la riattazione di quell'Ufficio in modo da renderlo degno della Città, e dal suo movimento sempre crescente.

A proposito di questo affare della Posta, è stato detto che noi abbiamo fatto male a svegliare dei dubbii sulla sicurezza del locale, perché così è mettere i ladri sull'avviso.

Oh! buona! Sta vedere che i ladri hanno bisogno dell'avviso dei giornali per conoscere dove c'è da far bene (!).

Crediamo invece che sia ottima cosa mettere in guardia chi tocca pegli opportuni provvedimenti.

Del resto non intendiamo esagerare le cose sotto nessun aspetto, e quindi nemmeno sotto quello della sicurezza dell'ufficio: tanto più che vi sono sempre persone nell'interno, destinate ad invigilare durante la notte.

Su tutti gli altri appunti relativi al nuovo ufficio insistiamo, e vi insistiamo ancora.

Quanto poi a ciò che si richiede per la rifabbrica dell'ufficio postale in Piazzetta Pedrocchi, dobbiamo aggiungere degli schiarimenti su ciò che ieri abbiamo scritto.

Il Ministero non ha da stanziar alcuna somma perché sia fatto il nuovo palazzo della Posta.

Basta che appropi la proposta fatta a quello delle Finanze, di accettare la deliberazione 1876 del Consiglio Comunale di Padova, cioè il Comune nostro paga L. 90 mille per compenso di espropriazione al Demanio, coll'obbligo di costruir il nuovo magazzino dei sali in Via San Bernardino (concorrendovi con Lire 20 mille nella spesa, compresa nelle 90 mille) e costruisca il nuovo fabbricato per l'ufficio Postale in Via Pedrocchi.

Si sa che fu prodotta una offerta d'imprenditore che assume di far la fabbrica al prezzo di stima, ora approvato.

Il Ministero dunque pel fabbricco nuovo delle Poste non spende un centesimo, paga il Comune. Ma viceversa poi le gabelle soltanto dovrebbero aggiungere altre 20 mille per l'altra fabbrica del magazzino dei sali a S. Bernardino, un'aggiunta alle L. 20 mille che paga il Comune.

La Direzione delle gabelle ha già approvato il progetto della fabbrica del magazzino dei sali per L. 40 mille circa.

Ora non resta che la Direzione generale del Demanio approvi il progetto delle Poste ed autorizzi la demolizione.

L'indirizzo delle donne Padovane alla Regina. — Siamo in caso di dare nuovi e più estesi particolari sul grazioso ricevimento fatto dalla Regina Margherita al nostro Sindaco comm. Piccoli, ch'ebbe l'onore di presentare a S. Maestà l'indirizzo delle Donne Padovane.

La Regina disse che trovava l'indirizzo uno dei più belli tra i bellissimi, che Le erano pervenuti in questa occasione.

Appena seppa che lo aveva scritto il Guersoni, ne volle leggere il testo, che Le piacque davvero, e vi notò una certa novità di concetti.

Parlò a lungo dei lavori del Prodociami e del Micheli, padre, e nell'osservare i medaglioni e le vedute, mostrò di ricordare nei più minuti particolari la bella giornata, che aveva passato a Padova, lodandoci assai del ricevimento, che Le fece la nostra popolazione.

Incaricò il Sindaco, comm. Piccoli, di ringraziare, e vivamente (così disse) la Signora di Padova, e di assicurarle che non le ringraziava per complimenti, ma veramente col cuore.

Soggiunse poi che Le aveva fatto molto piacere che un così splendido lavoro Le fosse stato presentato dal nostro Sindaco.

Veramente Sua Maestà non poteva essere più amabile verso il rap-

presentante della città nostra, che in questa circostanza era interpretato così degno di un sentimento patriottico e gentile, come fu quello che ha ispirato le Donne Padovane inviando l'indirizzo alla prima Regina d'Italia.

Stagione del teatro. — Sappiamo che va oppronti di numerose firme una petizione alla Giunta onde ottenere sia concesso un sussidio per l'apertura del Teatro Concordi nella prossima stagione del Santo.

Intanto si vien detto che tutta la difficoltà non siano ancora rimosse per il desiderato concorso della Società teatrale nell'allestimento dello spettacolo.

Noi non intendiamo di fare alcuna infante pressione: preghiamo solamente coloro che mossero ancora degli ostacoli a voler cedere cortemente ad un desiderio cittadino, che, da quanto si consta, è dispotissimo anche il Municipio a secondare.

Dazio Consumo. — Le contravvenzioni daziarie scoperte nel mese di aprile ammontano a N. 58.

Teatro Giardinetti. — Anche ieri i fanciulli romani furono applauditissimi con la *Figlia di Madama Angot* ed il *ballo la Gioconda*, ed io, da povero cronista, mi son divertito assai.

Andate un po' a sentirvi quei ragazzi e non vi spiacerà d'averlo fatto.

Stasera Crispino e la Comare ed il nuovo ballo *Il sogno del Pescatore*. Vorrei che il teatro fosse affollato.

Seggeli trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta Cinque viglietti del Monte di Pietà. Un bastone. Un portamoneta con pochi centesimi. Una spilla d'oro. Un viglietto del Monte di Pietà. Un orecchino. Tre viglietti del Monte di Pietà.

Per la prima volta Un fazzoletto di lana. Una sacchetta con libri da scuola.

Bibliografia. — Una lezione fisiologica di Dante sulla generazione, con interpretazione e commenti di Filippo Lussana. — Treviglio, Tipografia Masaghi. (vedasi presso Ducker in Padova, a cent. 60.) È un libretto pieno di interesse e di erudizione scientifica nella sostanza e di nitidezza e di eleganza nella forma. Fa onore al valente prof. Lussana, che lo ha pensato e scritto; e al bravo tipografo che lo ha stampato.

Il prof. Lussana dimostra in questo suo nuovo, interessante lavoro, che Dante non solo fu grande poeta filosofo, ma altresì grande fisiologo.

Difatti, l'autore spiega ed illustra con bellissime note quattordici termini del canto XXV del *Purgatorio*, termine che contengono una lezione di fisiologia che Dante si fa dare da Stazio.

Dalla circolazione del sangue che fa da Dante divinata e quasi descritta; ai misteri della fecondazione della donna e dello svolgersi progressivo del feto entro il seno materno, che col podarico ingegno aveva percepiti, il divino poeta era padrone della fisiologia.

Lo dimostra assai chiaramente il prof. Lussana nel suo interessante lavoro. Dante aveva studiato con grande amore la medicina; e più d'una volta deve avere meditato divinamente sulle tavole anatomiche le scoperte della scienza moderna. Quelle scoperte, che vari secoli dopo di lui mettevano a acquadro tutto il campo scientifico, Dante le aveva già nella mente; e talvolta le accennava, tal'altra le descriveva nei versi delle sue cantiche immortali.

Il prof. Lussana ha messo in luce un nuovo, splendido lato della gloria di Dante. Gli italiani devono essergliene grati, poiché si tratta di una delle più grandi delle glorie nazionali.

L'Alighieri — lasciò scritto il Fraticelli. — profondo pensatore come era, spinse l'agente suo quando nelle mediche discipline, e, quantunque non professasse la medicina come arte umanitaria di sanare gli infermi, tuttavia il suo genio tanta ala vi stese da divinare in alcuni argomenti il vero, conostando con ciò la predilezione che per essa sembra aver avuta, se a trent'anni, dovando pur farsi scrivere ad un'arte per poter sedere nei Consigli della Patria, ad essa si accise, e tanto vi eccelsa che ne fu uno dei capi.

Allora — così conclude il suo interessante lavoro il prof. Lussana — l'Italia ebbe i suoi grandi uomini. Ma per sedere nei Consigli della

«Patria» allora era necessario essere  
scritto ad un'arte. Oggi l'Italia è  
fra le ultime al convito delle scien-  
ze: ma è anche vergogna che nei  
Consigli della Patria segga chi è  
ascritto ad un'arte.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE  
Bollettino n. 2 al 9 maggio  
NASCITE

Maschi n. 21. — Femmine n. 19.  
MATRIMONI  
G. Spirito Giovanni di Antonio, vettu-  
rale, celibe, con A. L. A. Talaide, di  
Giacom, binastante, vedova.

Zago Antonio fu Giacomo, fornaiolo,  
celibe, con Borella Maria fu Giovanni  
Batt. tessitore, nubile.

Murchioff Natale di Natale, bandolo,  
celibe, con Martinato, Santa fu Antonio  
civile, nubile.

Maurizio Pietro fu Giuseppe, macellaio,  
celibe, con Nalato Teresa, di Antonio  
casalinga, nubile.

Veludo Sante fu Carlo, cursore, celibe,  
con Poletto Chiara Maria di Antonio,  
casalinga, nubile.

Serenin-Girolamo di Valentino, pentol-  
ajo, celibe, con Mireto Regina di  
Antonio, fiandina, nubile.

Cardin Giuseppe di Giovanni Batt. pel-  
licciaio, celibe, con M. Saretto Regina  
fu Giovanni Batt. casalinga, nubile.

Simonetti Antonio fu Lodovico guardiano  
ferroviario, vedovo, con Cateruzza  
Maria di Giovanni Battista, casalinga,  
nubile.

Baggio Pasquale di Antonio, villico, ce-  
libe, con Nardo Rita di Lo. ezzo, vil-  
lica, nubile.

Silata Luigi di Valentino, villico, celibe,  
con Ravazzolo Beatrice di Luigi, vil-  
lica, nubile.

MORTI  
Momic Don Antonio fu Giovanni, di  
anni 57, sacerdote.

Magarotto Nardini Orsola fu Francesco,  
d'anni 78, possidente, coniugata.

Sarior Alvaro di Giovanni Battista, di  
anni 21/2.

Billo Teresa di Antonio, di anni 1.  
Della Birba Stefano fu Luigi, d'anni 67,  
caffettiere, coniugato.

Sinaglia Giuseppe fu Girolamo, d'anni  
64, possidente, coniugato.

Parpagliola Antonia di Antonio d'anni 2.  
Zinnaro Angela di Venceslao, d'anni  
17 1/2 civile, nubile.

Birato Luigia di Giovanni di anni 4  
e mezzo.

Paraleo Angela fu Antonio, d'anni 78,  
cuoricista, nubile.

De Visiani Roberto fu Giovanni, d'anni  
78, prof. universitario, celibe.

Lironetti Zardani Anna fu Luigi, di  
anni 82, possidente, vedova.

Tognon Rosa di Pietro di giorni 6  
Faggia Giacomo fu Giovanni, d'anni 67  
materazzo, vedovo.

Faggia Virginia di Pietro, d'anni 15,  
casalinga, nubile.

Lodovico Teodoro di N. N. d'anni 34,  
domestico, celibe.

Salvati Luigia di Giuseppe, di giorni 4.  
Villa Cesare di Francesco, d'anni 15,  
litografo, celibe.

Battan Dall'Angolo Cristina fu Santa,  
d'anni 78, casalinga.

Calzavara Poliero Maria fu Luigi, d'anni  
51, casalinga, coniugata.

Lazzarini Gualdini Giuseppe, d'anni 43,  
casalinga, coniugata.

Boschini-Boni Teresa di Antonio, di  
anni 52, casalinga, vedova.

Lollin Angelo di Giovanni d'anni 4 e  
mezzo.

Sacchetti Giuseppe di Stefano d'anni 8.  
Callegari Gozzi Giuseppina fu Antonio,  
d'anni 33, sarta, coniugata.

Pavan Luigi di Giuseppe di giorni 3.  
Merigo Ubaldo di Giorgio di giorni 8.  
Podetti Paolo fu Giuseppe, d'anni 62,  
oste, coniugato.

Meggiorini Sinobin Maddalena fu Giu-  
seppe, d'anni 70, erborivanda, ve-  
dova.

Stecca Giuseppe di Natale, d'anni 17,  
villico. (Tutti di Padova)

Boso Pietro fu Marco, d'anni 61, ex  
guardia di finanza, celibe, di Vicenza.

### Atto di ringraziamento

I figli ed i parenti del compianto  
GIACOMO MANZONI pergono i più  
vivi ringraziamenti a tutti coloro che  
presero parte al loro lutto e resero  
gli ultimi onori al caro loro estinto.

### ULTIME NOTIZIE

#### TRATTATO ITALO-FRANCESE

La notizia che in Francia fu so-  
spesa la discussione del trattato di  
commercio, benché preveduta, ca-  
gionò nelle sfere politiche di Roma  
grande dispiacere.

L'opinione scrive:  
«Come abbiamo previsto, le noti-  
zie di Francia sul nostro trattato di  
commercio si fanno ogni dì più gravi.

Un telegramma ci annunzia che  
avanti pranzarono presso il Mini-  
stero del commercio il generale Cia-  
dini, l'on. Correnti e il comm. Bi-  
sile. Ma un altro telegramma ci av-  
verte che si rimanda alle calende  
greche il nostro trattato. La prima  
notizia non ci compone dell'ama-  
rezza della seconda. Noi l'avevamo  
previsto un mese fa questo triste  
avvenimento.

Tre commissari della Giunta della  
Camera francese volevano respingere  
il trattato perché si erano allati i  
dazi industriali italiani; a quattro  
altri spiaceva perché non si erano  
rialzati abbastanza i dazi francesi.  
Gli altri commissari equanimi non  
rinscrisero a far prendere una deci-  
sione.

La situazione è grave e impone  
avvedute risoluzioni al governo ita-  
liano.

I giornali riferiscono che il Mini-  
stero nella prossima riforma eletto-  
rale, non intende neppure ridurre  
da 30 a 25 anni l'età per essere  
eleggibile, col pretesto che ciò sia  
contrario allo Statuto.

La notizia merita conferma, non  
essendo possibile che il Ministero  
Crispi non contesti il diritto al Par-  
lamento delle riforme statutarie.  
(Riforma)

Roma, 10.  
La commissione d'inchiesta sul  
Comune di Firenze s'occupò stamane  
del progetto d'accordare una dilazio-  
ne al Comune medesimo pel paga-  
mento delle quote del dazio consu-  
mo.

Risulta che l'on. Depretis, oltre  
le anticipazioni, tollerò il mancato  
pagamento di sei mesi, senza pren-  
dere provvedimenti, mentre la legge  
sul dazio consumo dispone che, dopo  
due mesi di mancato pagamento, il  
governo ne assume l'amministrazione  
e la riscossione.

Fano, lodando le sollecitudini del  
attuale ministero nel presentare  
il progetto per rientrare nella lega-  
lità, osservò che il progetto è asso-  
lutamente estraneo alla questione  
dell'inchiesta; propose quindi la re-  
iezione della dilazione.

La commissione, quasi unanime,  
appoggiò la proposta, riservandosi  
però di prendere domani una delibe-  
razione definitiva. (Persev.)

Mandano da Roma, 11, all'Adria-  
tico:  
Oggi fu tenuta una conferenza  
sull'argomento della proroga del  
trattato italo-franco alla quale as-  
sistettero gli onor. Cairoli, Doda,  
Corti, Luzzatti e Brioschi.

Un dispaccio da Berlino porta  
la notizia di un odioso attentato  
commesso ieri, 11, contro la vita  
dell'imperatore Guglielmo.

Il dispaccio aggiunge che Sua  
Maestà rimase fortunatamente  
illese.

Mancano altri particolari.

L'Adriatico ha da Roma, 11:  
Appena saputo il tentativo di  
assassinio commesso sulla per-  
sona dell'imperatore Guglielmo  
le L.L. M.M. il Re Umberto e  
la Regina Margherita gli telegra-  
grafarono felicitandosi dello sfug-  
gito pericolo.

Si ha da Roma 11:  
L'inviato straordinario del Sul-  
tano Abdul Hamid, incaricato dal  
suo Sovrano di felicitare Sua Sa-  
ntità, è giunto in Roma ieri ed ha  
presso stanza alla Legazione di Tur-  
chia.

È per gli onori di Gabric, nuovo  
ambasciatore di Francia presso  
la Santa Sede.

### L'IMBRIA

Il Times ha da Filadelfia, 7:  
«La posizione dell'Imbria è in-  
variata; le sue carte furono esami-  
nate; esse danno i suoi passeggeri  
di cabina come *touristes* e quelli di  
coperta, come *commercianti*, ma non  
danno alcun posto di destinazione.

Il vapore è continuamente sorve-  
gliato dal viceconsole inglese a Por-  
tland. Non sembra che il *Cimbria*  
voglia partire presto da South West  
Harbour.

Abbiamo il seguente dispaccio:  
Roma, 11.  
La duchessa di Genova ed il prin-  
cipe Tommaso sono arrivati e ven-  
nero ricevuti alla stazione dalle Loro  
Maestà, dal principe di Napoli, dai  
ministri e da a tri personaggi.

BULLETTINO COMMERCIALE  
VENEZIA, 11. Rend. it. 79.50 79.60.  
20 franchi 22.15 22.18.

MILANO, 11. Rend. it. 79.60.  
20 franchi 22.18 22.17.

Solo. M. ggior domanda: prezzi  
di listino.

### CORRIERE DELLA SERA

12 Maggio  
NOSTRA CORRISPONDENZA  
Roma, 11 maggio.

La votazione a scrutinio segreto del  
progetto di legge per l'inchiesta sulle  
condizioni finanziarie del Comune di  
Firenze deve persuadere chiunque che  
una proposta di sussidio non sarebbe  
approvata. Malgrado le dichiarazioni  
ministeriali che l'inchiesta nulla pre-  
giudicasse, malgrado la decisione della  
destra di appoggiare il progetto, que-  
sto ebbe 89 voti contrari sopra 251  
votanti.

È una cifra che deve dar da pen-  
sare seriamente a coloro che crede-  
vano veder già nelle casse del Co-  
mune fiorentino i milioni del sussidio  
governativo.

La discussione fu ieri vivacissima,  
specialmente dopo che l'on. Sella  
fece domanda della presentazione dei  
documenti constatanti l'anticipazione  
di fondi fatta al Comune fiorentino  
da istituti di credito, con garanzia  
del Governo. Quell'atto fu illegale e  
l'on. Sella opportunamente richiese  
i documenti perché la Camera potesse  
giudicare l'opera del primo ministro  
Depretis.

Il Crispi prese la parola a difesa  
dell'atto compiuto dall'on. Depretis,  
il quale era assente per malattia. Il  
Crispi, colla sua solita audacia, parlò  
dei ministri di destra in rapporto  
ai debiti comunali di Firenze e fece  
sfoggio di quel suo odio partigiano  
che tutto lo anima e lo invade. Gli  
rispose due sole parole l'on. Min-  
ghetti, il quale, fra gli applausi della  
Camera, domandò se render respon-  
sabili i Ministri dei debiti dei Co-  
muni sia una teoria nuova di libertà  
amministrativa. L'on. Minghetti rife-  
rì poi un'asserzione del Crispi  
circa certe cambiali del Municipio  
fiorentino, che rimontano al 1861 e  
che il Crispi, colla *buonafede* che  
lo distingue, voleva far credere fos-  
sero recenti.

L'ex-ministro dell'interno balbettò  
qualche giustificazione, ma la Camera  
aveva ormai giudicato il valore delle  
sue argomentazioni e la verità delle  
sue accuse.

Fu comico l'incidente relativo alle  
anticipazioni di fondi! L'on. Zan-  
nardelli, che era ministro dei lavori  
pubblici quando l'atto fu compiuto,  
dichiarò di non aver assistito al con-  
siglio dei ministri, in cui l'anticipa-  
zione è stata decisa. L'on. Sismun-  
di, che era allora segretario gene-  
rale, disse di non aver avuto cog-  
nizione del provvedimento preso dal  
ministro Depretis. Gli onor. Branca  
e Maiorana, che ebbero parte nel-  
l'amministrazione Depretis, diedero  
qualche spiegazione fra l'ilarità del-

l'assemblea. Prima di procedere alla  
votazione del progetto di legge, fu  
approvato un ordine del giorno degli  
on. Comin e De Reuzis, nel quale  
dichiarasi che la Camera non si im-  
pegna, né direttamente, né indiret-  
tamente, ad accettare i risultati del-  
l'inchiesta, cioè le proposte che la  
Commissione dei sei senatori, sei de-  
putati e tre delegati governativi pre-  
senterà.

Malgrado quest'ordine del giorno,  
il progetto di legge ebbe 89 voti con-  
trari. L'on. Peruzzi, il quale non  
fece altro che scrivere lettere durante  
la discussione, a cui partecipava con  
una ostentazione di non curanza poco  
lodevole e poco in armonia colla gran-  
dezza di una responsabilità nel dispor-  
to finanziario del Comune, non dev'essere  
stato molto contento del risultato  
della votazione.

Fra qualche giorno dovrà discu-  
tersi il progetto per la proroga del  
pagamento della quota di dazio con-  
sumo dovuto all'erario dal Comune  
di Firenze. E si avrà, probabilmente,  
nuova battaglia parlamentare.

Leri nei circoli di Montecitorio si  
discorrevano assai della notizia, venuta  
da Versailles, relativa alla proroga  
del vigente trattato di commercio  
che il governo francese chiederà al  
nostro, a cagione della mancata di-  
scussione del nuovo trattato per parte  
della Camera francese. Si affermava  
che un'interpellanza sarebbe stata  
indirizzata al ministro degli affari  
esteri. L'interpellanza non fu svolta  
ieri, ma forse lo sarà oggi e dal  
l'on. Luzzatti.

Il nostro Governo ha il dovere di  
richiamare quello di Francia all'os-  
servanza dei patti stipulati.

La ritrosia del Parlamento fran-  
cese a discutere il nuovo trattato  
dimostra se sia vero che gli interessi  
francesi sono nel trattato stesso tu-  
telati meglio degli Italiani!

Nessuna novità politica importante.  
Oggi arriveranno a Roma il Duca  
e la Duchessa di Genova. È la prima  
volta che la madre della regina viene  
alla capitale.

Mandano da Roma, 11, al Co-  
riere della sera di Milano:

L'impressione prodotta dalla re-  
data della Camera di ieri e dal voto  
sul progetto d'inchiesta al Munici-  
pio di Firenze è profondissima.

Si biasima generalmente il lin-  
guaggio e la condotta del Crispi, al  
solito, piena d'astio e livore.

Nessuno aspettava che i voti  
contrari alla legge avessero ad ac-  
cendere alla cifra considerevole che han-  
no raggiunto. Degli ottantaquattro voti,  
assicurasi che una quindicina soltan-  
to appartengono alla destra.

I dissidenti toscani sono umi-  
liati: essi temono che venga respin-  
ta la proroga del pagamento del ca-  
none pel dazio consumo.

Il ritardo in cui trovavasi il Co-  
mune di Firenze per questo paga-  
mento è di un semestre. Il Governo  
rivolsesi ad intimazioni; ora chiedesi  
la sospensione della coercizione per  
non paralizzare l'inchiesta.

### Parlamento Italiano

XIII Legislatura  
SENATO DEL REGNO  
Presidenza TOSCHIO

Seduta dell'11 maggio  
Continuasi e terminasi la discus-  
sione sul progetto per le modifica-  
zioni alla legge del notariato. Di-  
scussi ed approvati il progetto per  
l'istituzione d'una Accademia Na-  
vale a Livorno.

Doda presenta il progetto per la  
inchiesta su Firenze.

D'accordo fra il ministro delle Fi-  
nanze e Lampertico determinasi che  
l'interpellanza circa l'istituzione del  
Ministero del Tesoro sia posta all'or-  
dine del giorno del 18 corrente.

CAMERA DEI DEPUTATI  
Presidenza FARINI  
Seduta dell'11 maggio

Il Presidente annunzia con parole  
di rimpianto, a cui associasi Guata,  
la morte del deputato Manara.

Comunicasi una lettera di Sperino  
che rinuncia al mandato. La Camera  
per preste di Spantigati gli ac-  
corda invece un congedo di due mesi.

Il ministro delle Finanze presenta  
i documenti relativi, alle anticipa-

zioni concesse al Municipio di Fi-  
renze che determinasi vestino depo-  
sitati presso il segretario durante  
otto giorni.

Approvansi senza contestazione i  
seguenti progetti: spesa per amplia-  
menti dei locali della capitaneria  
del porto in Palermo; spesa per la  
costruzione della dogana, magazzini  
generali, ed altri lavori nel porto  
di Messina; spesa per la costruzio-  
ne della Dogana di Catania; reso-  
conto consuntivo dell'amministra-  
zione dello Stato per l'esercizio del 1874.

Cavalotto svolge una interroga-  
zione sopra la rappresentazione della  
legge sullo stato degli impiegati li-  
vivi, a cui Cairoli risponde dicendo  
occorrere tuttavia alcuni studi per  
prenderla e proporre conclusioni sod-  
disfacenti, e riservasi pertanto di  
presentare tale legge nel prossimo  
novembre.

È annunziata una interpellanza di  
Elia interno all'ordinamento della  
istruzione secondaria.

Vengono svolte, e con adesione  
dei ministri prese in considerazione,  
le proposte di Camici per accordare  
agli imputati di alcune contravven-  
zioni la facoltà di cessare il proce-  
dimento penale, di Ronchelli Sol-  
pione per l'aggregazione di alcuni  
comuni al Mandamento di Casaltu-  
scia, di Cacioppo per l'abrogazione  
dell'art. 202 del decreto sull'ordi-  
namento giudiziario.

Procedesi allo scrutinio segreto  
sopra i progetti discussi che rima-  
nnero approvati.

Approvati infine (dopo brevi os-  
servazioni ed avvertenze di Colonna  
relative alla nomina di un terzo di-  
rettore capo, che il ministro Corti  
dichiarò che terrà nel debito conto)  
i capitoli del bilancio definitivo del  
Ministero degli esteri ed il complesso  
dei suoi stanziamenti in L. 6.194.000.  
(Agenzia Stefani)

### TELEGRAMMI

Bucarest, 10.  
Gli insorgenti ricevono armi e mun-  
izioni da Salonico; dicesi che ten-  
dono a dimettere il Sultano. È giunto  
il principe Mirski, incaricato d'una  
importante missione. (Cittadino)

Vienna, 11.  
Nessuna speranza può essere na-  
trita che l'Inghilterra modifichi la  
sua nota condotta in opposizione al  
trattato di Santo Stefano.

I fatti loro Beaconsfield, comin-  
cando al conte di Buns, il suo più  
intimo abbozzamento avuto col conte  
di Schuvaloff, rese manifesto che egli  
faceva avvertito il governo di Pietro-  
burgo, per mezzo del conte Schava-  
loff, che l'Inghilterra non dà alcun  
peso alle formalità, giusta le quali il  
nuovo ordine pubblico dell'Oriente  
andrà a stabilirsi, ma richiede in-  
condizionatamente che nel moderato  
assetto eventuale della questione sud-  
detta sieno rispettati in modo effica-  
ce gli interessi sostanziali dell'Inghil-  
terra e degli Stati cointeressati di  
Europa.

Soltanto su questa base e sulla  
completa revisione del trattato di  
Santo Stefano, soggiunse Beacons-  
field, può essere mantenuta la pace  
europea, e soprattutto quella fra la  
Russia e la Gran Bretagna.

(Gazz. di Venezia)  
Vienna, 11.

I giornali ufficiali continuano nelle  
loro prospettive pacifiche. La Rus-  
sia accetterebbe la formula del com-  
promesso proposta dall'Inghilterra.  
Beaconsfield domanderebbe solamen-  
te delle garanzie. Questo sarebbe lo  
scopo della missione di Schuvaloff.

Credesi che Bruxelles sia designata  
a sede del futuro congresso.

La situazione generale è essenzial-  
mente migliorata. Il trattato di San  
Stefano verrebbe modificato.

Il governo approvò il dividendo  
di f. 36 per le azioni del Loyl.  
(Indipendente)

Berlino, 11.  
La voce corsa dalla nomina di  
Schuvaloff a cancelliere russo signifi-  
fica l'intenzione di conservare la  
corrente pacifica parallelamente ai  
preparativi guerreschi. (idem)

Belgrado, 11.  
La dimissione di Mijatovich, Mi-  
ditz e Grbic è motivata dall'aver il  
principale rifiutato di sottoscrivere le  
condanne di morte. (idem)

Costantinopoli, 11.  
I turchi concentrano 12,000 uo-  
mini a Kozani.

Il governatore della Tassalia pub-  
blicò un proclama invitando i rifa-  
gliati a ripatriare e promettendo loro  
un indennizzo per i danni sofferti e  
sicurezza per l'avvenire.

Le disastri della regione strategica  
sono motivate da ragioni strategiche  
(idem)

Bucarest, 11.  
Il principe Carlo è partito per rag-  
giungere l'armata della piccola Va-  
lachia. (idem)

Vienna 11, ore 5 pom.  
Il viaggio di Schuvaloff, impres-  
sionò variamente i nostri circoli. Era-  
va però l'idea che egli non riu-  
scirà nel suo tentativo pacifico.

Si prevede che sarà questo l'ul-  
timo atto delle trattative russo-in-  
glesi, e vi si presta poca fiducia.  
(Adriatico)

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 11. — La Gazzetta  
Ufficiale smentisce la mobilitazione  
della milizia.

BERLINO, 11. — Mentre l'Impe-  
ratore ritornava al palazzo della pas-  
saggiata, gli furono tirati contro al-  
cuni colpi di revolver. L'imperatore  
rimase illeso; il malfattore fu arre-  
stato. Una grande folla si radunò  
dinanzi al palazzo, acclamando l'Im-  
peratore.

BERLINO, 11. — L'attentato fu  
commesso alle ore 3 1/2 pom. L'Im-  
peratore era accompagnato dal gran-  
duca di Baden. Sua Maestà si affac-  
ciò ripetutamente al balcone per rin-  
graziare la folla acclamante.

PARIGI, 11. — Oggi il duca d'Acosta  
invitò ad un banchetto al Campo di  
Marte il commissario generale ed i  
principali membri della commissione  
italiana.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 11. — Un malfattore  
tirò due colpi sopra la carrozza del  
l'imperatore senza colpirla; inseguito  
dagli stanti tirò altri tre colpi. Fu  
arrestato. È operaio di nome Mi-  
der, oriundo di Lipsia. Un altro o-  
perario sospetto, nominato K. uger, di  
Berlino, fu pure arrestato.

Grande dimostrazione d'annui al  
palazzo. L'imperatore si affacciò  
tre volte al balcone.

LONDRA, 11. — Il Times ha da  
Filadelfia: Sono arrivati molti uffi-  
ciali della marina ed agenti russi.

PIETROBURGO, 11. — L'Agen-  
zia russa smentisce i telegrammi  
che annunziano il ritiro dei russi  
dalle vicinanze di Costantinopoli. Di-  
chiara che il governo le ritirerà sol-  
tanto dopo che i turchi congenerano  
le fortune e la flotta inglese lascerà  
l'attuale ancoraggio.

La debolezza di Cortakoff au-  
menta la seguita ad un nuovo ac-  
cesso di gola.

### ANNUNZI

A. MAGGIORI  
Il dott. A. Venezia, allievo del dott. Win-  
derling, pregiasi avvertire che nei  
giorni 15 e 16 del corrente Maggio si  
troverà qui all'ALBERGO DELLA  
CORONA D'ORO ove riceverà dalle ore  
10 alle 4 per eseguire operazioni den-  
tistiche. 4-265

### AVVISO

Una nuova e brava stivatrice tro-  
vasi in Via S. Lucia N. 600, il piar-  
re.

### AVVISO III

### CASALE

Vedi quarta pagina

### CALZOLERIA

di Erminio Diamante  
(Vedi avviso in 4. pagina)

### SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La compagnia  
di operette di Scavini, rappresenta:  
Madama Angot. — Ora 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La compa-  
gnia di musica e ballo de' fanciulli  
romani, rappresenta: Crispino e la  
comare. — Ballo: Il Sogno del pe-  
scatore. — Ora 9.

TEATRO MECANICO (Piazza Vito-  
rio Emanuele). — Ora 8 1/2.

H. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO  
di Padova  
12 MAGGIO

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 10			
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 57			
Osservazioni meteorologiche			
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare			
10 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	757.8	757.2	758.0
Termom. centigr.	+18.2	+21.7	+17.4
Tens. del vap. aq.	10.97	10.77	10.52
Umidità relativa	70	86	73
Dir. del vento	ESE	ESE	SE
Vel. dell'aria dal vento	10	13	13
Stato del cielo	sereno quasi sereno	quasi sereno	sereno
	sereno nuvoloso		
Dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno del 11			
Temperatura massima	= + 21.5		
» minima	= + 14.4		

IL CONIZIO AGRARIO DI PIOVE

Avvisa tutti i proprietari interessati nei Consorzi di VI Pressa e VII Pressa Inferiore...

Piove, il 8 Maggio 1878. Il Presidente ING. L. ROMANIN-JACUR. Il Segretario L. SILVESTRI

LA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

che nel giorno di lunedì 20 maggio 1878 alle ore 11 ant. nella sua residenza si procederà all'appalto per la delibera del lavoro...

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DIAGHI trovansi vendibile il ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI

AVVISO III Casale a San Lorenzo

Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli: STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamata BOURRETTE, JACQUART...

Avviso Interessante!!

Il sottoscritto ha l'onore di render noto a questo colto pubblico ed inclita guarnigione che oltre alla sua premiata Calzoleria Nazionale...

Il più bel premio interamente gratuito ed utile a tutti E QUELLO OFFERTO AGLI ABBONATI DEL GIORNALE LA BORSA

Seguendo l'uso invalso nel giornalismo, anche la Direzione del giornale LA BORSA si è posta in grado di darvi un premio a suoi abbonati...

INAUDITO

poiché può rendere l'interesse del duecento per cento sul prezzo d'abbonamento. Mediante una eccezionale convenzione colla ditta Zini...

TIPOGRAFIA PORTATILE

della Fabbrica privilegiata ZINI. Non si confonda questa tipografia, il cui prezzo reale è di LIRE TRENTA, con le cassette tipografiche messe in commercio da alcuni fonditori...

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

Orario ferroviario attivato il 4 Aprile 1878.

Table with multiple columns showing train schedules between Padova, Venezia, Udine, Verona, Bologna, Vicenza, Schio, Bassano, Treviso, and Padova.

Testi Universitari

- dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova. BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno...

RACCONTI E ROMANZI. Ferrari P. El Libreto de la Cassa de Risparmio. Spielhagen Rosa della Corte. Antonio Zardo Al Villaggio. Monselvi Redenta Maria. Minto A. L'Aurora d'un Uomo Grande.

Selvatico P. RACCONTI E ROMANZI. Guerzoni prof. G. Un Materialista in Campagna. Evangelisti G. Racconti Sociali. Rusticini C. Adolfo Nelli. Saccardo dott. A. Colfosco. Bernardi dott. L. Il Sacrificio ossia le due Amiche.

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova. BIAGGI L. - Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. COLETTI cav. prof. F. - Galateo de' medici e de' malati...